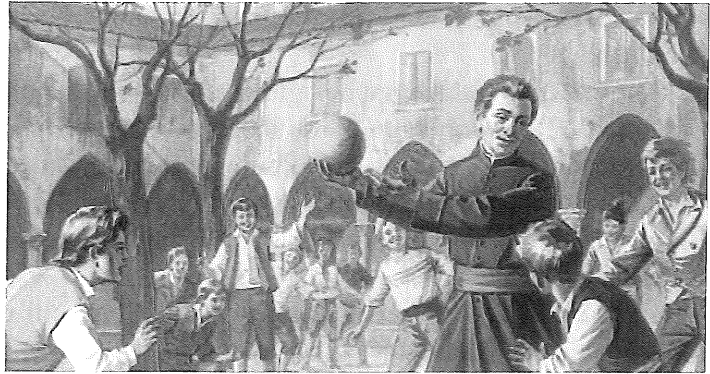




Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Il 2020 sta ormai giungendo al termine. Dobbiamo ringraziare Dio per le cose buone che siamo riusciti a fare e per i benefici che abbiamo ricevuto da Lui. È un'occasione per chiedere perdono per il male che abbiamo fatto o per il bene che potevamo fare ma che non abbiamo fatto. È stato un anno nel quale l'umanità ha sofferto per le conseguenze di una lunga pandemia. Come sappiamo molte persone hanno perso i propri cari, altre si stanno



riprendendo dalle conseguenze causate dalla malattia. Anche noi siamo stati colpiti da questa pandemia e sebbene non abbiamo “perso” religiosi come è successo per altre congregazioni, abbiamo “perso” alcuni laici, li affidiamo alla misericordia di Dio. Continuiamo a pregare per i religiosi e laici pavoniani che si stanno riprendendo. Mentre scrivo questa lettera, ricevo la notizia che p. Agostino Galavotti, ricoverato all'ospedale di Genova, è in gravi condizioni. Preghiamo per lui e poniamolo sotto la protezione del nostro santo Fondatore. Questa pandemia ha sconvolto tutti i nostri piani e progetti personali, familiari, comunitari e generali. Non abbiamo potuto celebrare il Capitolo Generale a luglio come previsto, lo convocheremo nuovamente a febbraio e speriamo di poterlo celebrare il prossimo luglio. Tutta questa situazione ha fatto crescere in noi:

- **Fiducia nella Provvidenza di Dio** che ci parla anche attraverso questi segni dei tempi. Abbiamo sperimentato che siamo nelle sue mani, con lui possiamo fare tutto, senza di lui non possiamo fare nulla;
- senso di **unità e fraternità**, abbiamo capito che abbiamo bisogno gli uni degli altri nonostante le nostre differenze;
- **vicinanza e solidarietà** con coloro che maggiormente soffrono a causa di questa pandemia, manifestata attraverso le nostre attività e altre iniziative di solidarietà;
- consapevolezza della nostra **piccolezza e insignificanza**. Pensavamo di poter fare tutto, di controllare tutto, ma ci siamo resi conto che non è così e che siamo molto vulnerabili;
- **speranza** in un futuro migliore costruito insieme nella fraternità e nella gioia. Non è rassegnazione, ma fiducia, gioia e speranza fondate sul *Dio con noi*.

Nel 2021 ricorderemo e celebriamo il **bicentenario della nascita dell'Istituto di San Barnaba**, frutto della fede di San Lodovico Pavoni, fede che si è fatta attiva attraverso la carità creativa. Ci sono molti studi e riflessioni sull'Istituto di S. Barnaba, ci farebbe bene leggere, riflettere e condividere alcuni di questi scritti nel corso di quest'anno. Credo che per essere pavoniani, religiosi sacerdoti, religiosi laici o laici pavoniani, come ci voleva il nostro Fondatore, dobbiamo guardare e imparare da lui nell'Istituto S. Barnaba. È nell'Istituto di S. Barnaba che troviamo il Pavoni reale e genuino, dove scopriamo la sua intuizione e il nucleo del carisma che ci ha lasciato in eredità. Non si tratta di ripetere le attività che il nostro Fondatore ha svolto, si tratta di imitarlo e di incarnare il carisma nell'oggi. Nell'Istituto di S. Barnaba il Pavoni scopre la via concreta per seguire Gesù. L'Istituto di San Barnaba è per lui il luogo e la mediazione della salvezza di Dio. L'Istituto di S. Barnaba è per lui la via per mettere in pratica il Vangelo e per concretizzare il messaggio di amore e di misericordia che Gesù porta, da parte di Dio, al mondo dei ragazzi e dei giovani più bisognosi. Sappiamo che il Pavoni ha fondato la Congregazione e si è fatto religioso, non perché riteneva che questo stato di vita fosse migliore di altri, ma per garantire la continuità del progetto iniziato a S. Barnaba. Noi abbiamo scelto di essere religiosi o laici pavoniani, perché siamo appassionati del

mondo dei giovani, perché crediamo che dare la nostra vita per loro sia il modo migliore per servire Dio. Lo hanno capito molto bene i nostri fratelli anziani, che hanno donato la vita a Dio a partire dal silenzio e dal lavoro generoso, a partire da una presenza concreta con i ragazzi. Non facevano molti discorsi o conferenze sui giovani, ma hanno parlato loro con la vita quotidiana donata per loro, vivendo con loro. Nell'Istituto di S. Barnaba scopriamo la vera identità del pavoniano. Guardando al Pavoni in S. Barnaba scopriamo che, se vogliamo essere significativi come lo è stato lui, dobbiamo:

- essere **attenti ai bisogni dei giovani di oggi**, scoprire i loro desideri e speranze e andare loro incontro. Non dobbiamo fare discorsi teorici sul mondo giovanile, ma metterci all'opera e lavorare *con e per* i giovani. Sono la voce di Dio per noi, come lo furono per il nostro padre Fondatore. Parliamo molto dei ragazzi e dei giovani più bisognosi e diciamo che siamo nati per loro, ma siamo attenti ai loro bisogni? Sappiamo quali sono le loro attese, i loro progetti e le loro preoccupazioni?
- essere **sensibili verso la realtà giovanile di oggi**. Il nostro cuore paterno deve soffrire davanti al "naufragio" di tanti ragazzi e giovani di oggi. Dobbiamo farci loro compagni di viaggio, anzi, dobbiamo diventare la loro famiglia. Non si può essere pavoniani senza avere un cuore sensibile verso i giovani. Ci consideriamo famiglia per i giovani? Siamo preoccupati per il loro mondo o ci danno fastidio? Lasciamo che i giovani ci "strappino" dai nostri spazi di comfort, dalle nostre comodità e dai nostri hobby? Apriamo le porte del cuore e della casa ai giovani?
- essere consapevoli che questo progetto non è nostro, ma che è il progetto di Dio, il **progetto dettato dal cielo**. Siamo coinvolti in una ristrutturazione e ridimensionamento delle nostre presenze, lo facciamo sapendo che il progetto è di Dio o pensiamo che sia nostro? Cosa vuole Dio oggi dai Pavoniani? Cosa vogliono i giovani oggi dai pavoniani? Fino a che punto siamo disposti a donare tutto ciò che siamo e abbiamo per loro?
- sapere quale è la finalità di lasciare tutto: famiglia, progetti personali, aspirazioni umane, ecc., è spenderci per **aiutare i giovani a crescere, a progredire come persone e come figli di Dio**. Essere un religioso o un laico pavoniano è un modo di essere per i ragazzi e i giovani più bisognosi e *amarli come pupille dei nostri occhi*. Dobbiamo formarci e formare i nostri giovani religiosi a stare con i ragazzi e i giovani più bisognosi. Mi rattrista vedere pavoniani giovani e meno giovani che parlano molto dei giovani bisognosi ma vivono lussuosamente, si credono insegnanti e dottori dei giovani, ma non riescono a interagire con loro, non riescono ad abbandonare le loro comodità e privilegi per condividere la vita con loro. Ciò richiede impegno, perseveranza, una presenza concreta e non solo buone parole o buoni consigli.

Penso che questo bicentenario sia una buona occasione per fare un discernimento sulla nostra identità di pavoniani oggi. La nostra ragione di essere nel mondo e nella Chiesa è la dedizione ai ragazzi e ai giovani più bisognosi, se non lo facciamo, non siamo fedeli al nostro fondatore. Non vorrei che questo bicentenario fosse pieno di buone parole, di slogan più o meno ridondanti per "salvare la faccia": cogliamo l'occasione per purificare il nostro modo di essere pavoniani oggi, ovvero cogliamo l'occasione per riappropriarci della passione educativa che ci ha trasmesso il nostro fondatore a San Barnaba.

Metto nelle mani di Dio la nostra famiglia e questo nuovo anno che inizia. Invoco per tutti noi la protezione della nostra cara Madre Maria e del nostro Santo Fondatore, San Lodovico Pavoni. Buon anno nuovo a tutti, che sia un anno vissuto con entusiasmo, gioia e speranza. Che la nostra famiglia sia una benedizione per tutti coloro che incontreremo nel nostro cammino, così come lo è stato San Lodovico Pavoni per i ragazzi e i giovani di San Barnaba.

Un abbraccio fraterno e grato a tutti e a ciascuno dei religiosi e laici pavoniani e ai ragazzi e ai giovani a cui dedichiamo la nostra vita.

Ricardo Pinilla Collantes